

8. Dicembre

Nella mente di un NO-VAX: un vizio di prospettive

La medicina e le aspettative della gente

Dobbiamo riscoprire la distinzione fra speranza e aspettativa.

Ivan Illich

Marco Aurelio riteneva che tutto ciò che vediamo è una prospettiva, non la verità. Questo è l'equivoco di base che dovremo chiarire ai "non-vax" per bene disponibili ad accettare un dialogo ed confronto

Medicina: dal mito al mitocondrio e/o viceversa

Abbiamo un'immagine mitica di ciò che la scienza e la medicina possono fare. Crediamo nella medicina come fornitore di *conoscenza oggettiva*, ma non riusciamo a riconoscere questo atteggiamento per quello che è: *una credenza*, che dovrebbe essere esaminata come tale nella sua relazione con un sistema di credenze più generale.

Una promozione affrettata

La medicina è entrata solo di recente nei ranghi di ciò che chiamiamo "scienze dure". I numerosi modi in cui gli studi randomizzati non riescono a fornire risultati coerenti, o anche semplicemente applicabili, iniziamo a chiederci se questa recente promozione non sia stata affrettata. Per secoli la medicina è stata concepita come rito magico o religioso, come tecnica o mestiere per i suoi aspetti pratici (chirurgia, ostetricia), o come disciplina letteraria che si basa sull'attenta lettura e glossatura di autori canonici dell'antichità (Galeno e Ippocrate) per la sua parte teorica (anatomia, farmacopea).

Secolarizzazione medica

Ora che la letteratura medica è "secolarizzata" e basata su fatti e osservazioni, si potrebbe presumere che la medicina applichi i metodi scientifici più rigorosi e fornisca una conoscenza basata sull'evidenza dei disturbi e delle condizioni per guidare i medici. Ma come mostrano il lavoro di Ioannidis una solida metodologia e criteri di pubblicazione selettivi non sono la norma. Né sono sufficienti di per sé per fornire il tipo di verità dura che i pazienti si aspettano.

La fede odierna nella medicina come scienza (e nella scienza come ricerca della verità assoluta e nella tecnologia come soluzione per tutto) è un *malinteso dominante* che non rende meno reale il bisogno di *ricerca medica* e l'enorme servizio che i medici rendono all'umanità.

Un malinteso

Tuttavia, questo malinteso è costoso finanziariamente, umanamente e intellettualmente: la fede cieca nei farmaci o nelle scoperte porta a trattamenti nella migliore delle ipotesi inefficaci, nel peggiore dei casi a quelli potenzialmente pericolosi. John Ioannidis e al suo team di studiosi per aver sfatato i miti dietro le "notizie" mediche: questo atto di interrogatorio sanitario ci costringe a pensare al corpo come a qualcosa di *più complesso e prezioso* di una macchina per essere risolto.

La lezione da trarre non è certamente quella di tagliare i fondi per la ricerca medica, ma di riconoscere che le nostre aspettative tanto quanto le nostre metodologie devono essere ripensate. C'è la necessità dell'interpretazione dei dati sperimentali

Gli esperimenti e i risultati possono raramente, se non del tutto, essere classificati secondo il *gold standard* della "conoscenza certificata" che il pubblico richiede: anche lo studio più incontestabile deve essere interpretato prima che possa avere importanza intellettuale e terapeutica.

Le "notizie" mediche diventano tali solo se presentate come potenzialmente rivoluzionarie o, più modestamente, utili. Estrapolare dall'ambiente clinico all'efficacia della vita reale richiede sempre un atto di fede, gradito quando allevia i dolori e salva vite, ma che non può mai essere fondato su una *certezza scientifica assoluta*. In altre parole, in medicina come in qualsiasi altro campo delle scienze umane, l'interpretazione è ciò che trasforma i dati in significato.

La stampa laica

La stampa laica Spesso, è il modo in cui la maggior parte delle notizie mediche "adatte alla stampa" viene dichiarata che è difettosa, piuttosto che i risultati stessi che nella maggior parte dei casi non dicono molto in termini di applicazione nella vita reale. *I risultati statistici (validi o meno) non hanno valore prognostico*. Le probabilità di ottenere un doppio sei con due dadi sono sempre una su trentasei, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla storia medica della persona che lancia i dadi. Non così con la probabilità di ottenere miglioramenti dal farmaco XYZ perché il 40% del gruppo di test lo ha fatto negli studi clinici.

Una analisi delle probabilità

Non siamo biomacchine come discettano alcuni psichiatri, non siamo oggetti inanimati; non siamo intercambiabili: ogni corpo risponde in modo diverso e si presenta al lettino con la propria zuppa di geni, ormoni, emocromo, squilibrio dei liquidi, cellule invecchiate, vulnerabilità, temperamento e convinzioni e aspettative mediche (queste ultime hanno ripetutamente dimostrato di influenzare il risultato di qualsiasi trattamento). Quelle variabili non possono essere eliminate: anche la sperimentazione clinica meglio concepita può solo segnalare la probabilità, in determinate condizioni, di vedere questi e quei cambiamenti. Ma per ogni caso specifico, le probabilità possono essere analizzate solo individualmente, poiché è l'intero quadro medico e l'identità culturale del paziente che influenzeranno i risultati.

L'illusione terapeutica

Pochissimi farmaci sono farmaci mirati che *affrontano la causa* di una malattia o malattia: la maggior parte *affronta i sintomi*, a volte silenziosamente in *modo obliquo* (a chi non è stato prescritto un farmaco per la malattia X perché l'esperienza aveva dimostrato che potrebbe alleviare i sintomi di Z?). Gli studi che puntano ai benefici medici di alcuni nutrienti o vitamine non sono lasciati ai guai. Può essere vero che uno, due o una dozzina di studi hanno dimostrato che le persone che ricevevano alte dosi di omega-3 mostravano rischi inferiori, ad esempio, di attacchi di cuore e cancro al colon rispetto a un gruppo di prova. Ciò non significa che se prendi alte dosi di olio di pesce, sarai protetto da tali malattie o addirittura ridurrai i rischi di contrarle. Potremo dire di essere sulla strada giusta quando saremo riusciti a creare farmaci contro le aspettative.